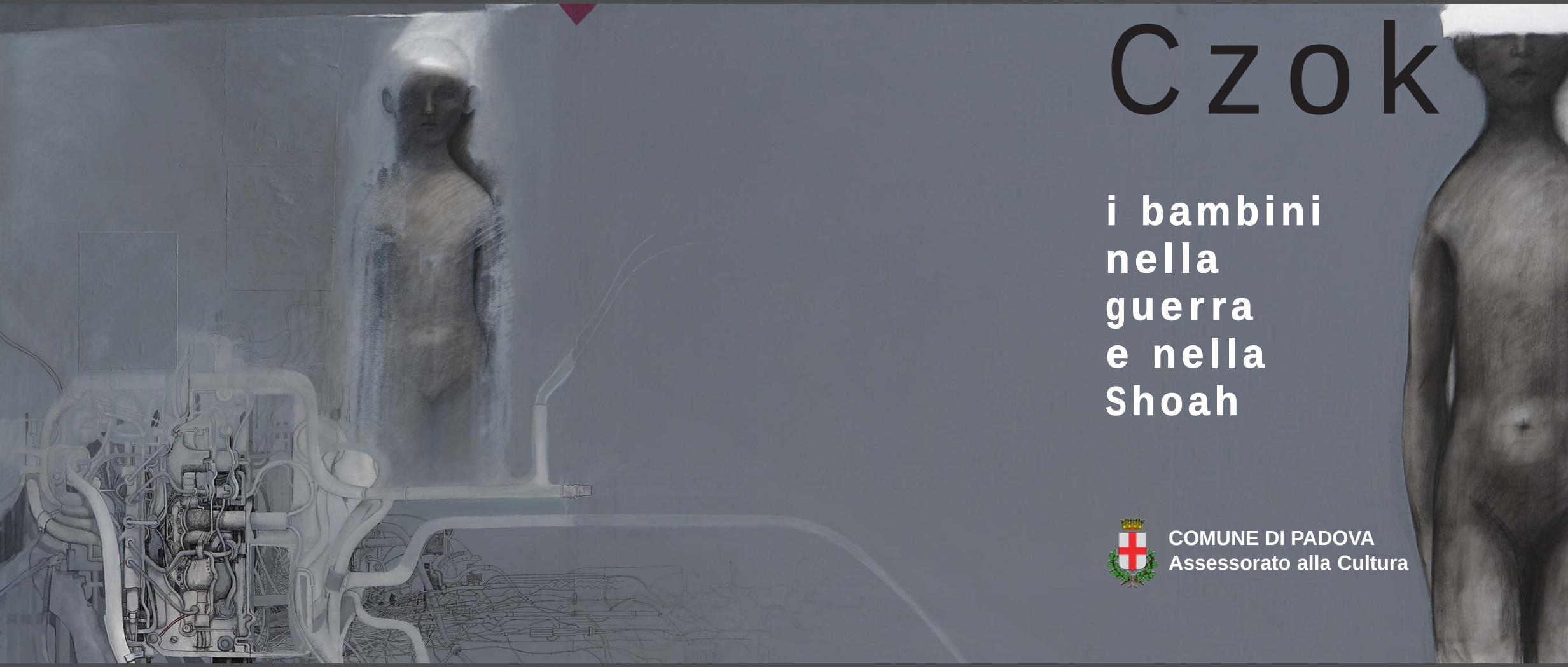
Marta Czok



i bambini nella guerra e nella Shoah

COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

dalla Dichiarazione dell'artista

Si dice che dovremmo imparare dalla storia ma l'unica lezione che la storia ci insegna realmente, e a fondo, è che non impariamo niente – così le guerre continuano e le loro vittime principali sono sempre i bambini. Pertanto il mio tema, pur avendo avuto inizio mezzo secolo fa nel mio paese d'origine, comprende tutte le giovani vittime, chiunque siano, dovunque siano e, tristemente, dovunque saranno.[...]

I bambini qui sono al centro del palcoscenico ed è un palcoscenico messo su da alcune delle menti più imperdonabilmente traviate dei tempi moderni. Queste opere sono una sorta di pro memoria di coloro che hanno perso le loro giovani vite senza mai arrivare in prima pagina. Sono il mio riconoscimento concreto dei miei sfortunati quasi-coetanei e del loro grande, impareggiabile coraggio.

Marta Czok

Con il Patrocinio della Comunità Ebraica di Padova

La invitiamo all'inaugurazione della mostra

i bambini nella guerra e nella Shoah

opere di Marta Czok

Mercoledì 26 gennaio 2011 alle ore 18,00
presenta Barbara Codogno

Palazzo Antico Ghetto - Ex Sinagoga Tedesca
Via delle Piazze, 28 - Padova
Fino al 13 febbraio 2011
Orario 10-12,30 e 16-19

Per informazioni
email volpeuva.arte@gmail.com
sito web www.bambiniguerrashoah.com
Info e prenotazioni per le scuole
Settore attività Culturali - Servizio Mostre
tel. 049. 8204546
email caporellop@comune.padova.it
sito web http://padovacultura.padovanet.it

L'Assessore alla Cultura
Andrea Colasio

Il Sindaco
Flavio Zanonato

L'ineluttabilità dello sguardo infantile

Un repertorio figurativo impervio quello di Marta Czok, che lascia la traccia [...], in quanto artista immersa nel percorso che a partire dalla sua identità polacca, si inoltra nelle pieghe di una guerra "respirata nell'aria di casa" dove ha incontrato se stessa: riflessa nello specchio dell'identità negata di coloro che non ebbero nemmeno il diritto di mostrare il dolore.

Come in una scia lasciata dallo scorrere del tempo che si fa memoria, il grigio lievemente sfumato di un azzurro metallico che invade le immagini, si lega al filo spezzato di vite che mai furono in grado di ritrovarsi nelle parole della storia, costruite poi nelle parole di adulti; discorsi impegnativi incapaci di esprimersi nella spontaneità.

Attraverso una serie di dipinti, legati come perle opalescenti, dotati di una grafica solida in grado di solcare la mente, Marta Czok mostrando la tagliente risposta del dubbio che cancella le identità, mescola in un gioco di valori invertiti il comune senso della leggerezza che si legherebbe all'infanzia.

Cesare Terracina